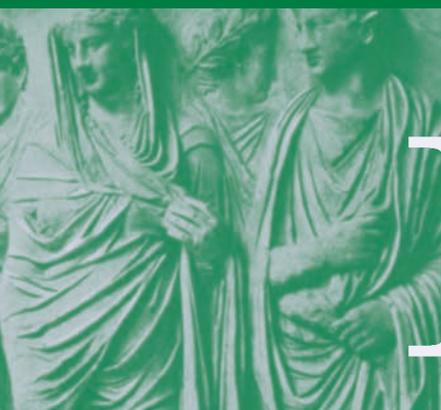


Valerio Corradi

IL WELFARE RESPONSABILE NELLA CITTÀ GLOCALE



SOCIOLOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Il gruppo SPe – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall'impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All'interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Direzione: Vincenzo Cesareo

Comitato scientifico:

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andrini, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Marina D'Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tassarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

Comitato di redazione:

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Valerio Corradi

IL WELFARE RESPONSABILE NELLA CITTÀ GLOCALE

SAE
SOCILOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze storiche,
filologiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Isbn: 9788835164906

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
Trasformazioni urbane e nuova domanda di welfare	»	7
 I Interpretare la città che cambia		
1. Città e welfare nella prima riflessione sociologica	»	17
1.1 Il fenomeno urbano come oggetto di studio della sociologia	»	17
1.2 La tradizione europea e l'analisi <i>ante litteram</i> del welfare	»	20
1.3 La tradizione americana: la Scuola di Chicago e lo studio del proto-welfare	»	24
2. Interpretare lo sviluppo urbano contemporaneo	»	29
2.1 L'urbanizzazione planetaria	»	29
2.2 L'urbanesimo post-coloniale	»	32
2.3 L'Urban Land Nexus	»	35
2.4 La città come assemblaggio	»	38
2.5 La Scuola di Los Angeles e la post-metropoli	»	42
3. La città globale	»	47
3.1 La città nell'epoca della globalizzazione	»	47
3.2 Caratteri della città globale	»	52
 II. La città alla ricerca di un nuovo Welfare		
4. Le sfide del Welfare urbano dopo le grandi crisi	»	59
4.1 La destabilizzazione del welfare	»	59
4.2 Lo squilibrio demografico	»	63
4.3 L'ampliamento delle distanze sociali	»	65

4.4 Il disagio abitativo	pag.	66
4.5 La questione urbanistica	»	68
4.6 I molteplici impatti dell'innovazione tecnologica	»	72
4.7 La moltiplicazione degli orientamenti valoriali e culturali	»	74
4.8 Le ricadute della crisi ambientale		76
5. Trasformazioni e intrecci degli ambiti di Welfare	»	78
5.1 Il welfare municipale	»	80
5.2 Il welfare di comunità	»	84
5.3 Il welfare aziendale	»	87
6. La proposta del Welfare Responsabile	»	90
6.1 Oltre le crisi: verso un Welfare Responsabile	»	90
6.2 Elementi costitutivi del Welfare Responsabile	»	92
7. Buone pratiche di Welfare Urbano Responsabile	»	96
7.1 Analizzare le esperienze di Welfare Urbano Responsabile: aspetti metodologici	»	96
7.2 Il progetto di rilancio del quartiere di Corviale (Roma)	»	100
7.3 L'azione della Congrega della Carità Apostolica (Brescia)	»	105
7.4 Fare #BeneComune (Pavia)	»	109
7.5 Il Banco di Comunità (Verona)	»	111
7.6 Quadro riassuntivo delle esperienze esaminate	»	115
III. Verso sistemi di Welfare responsabili e locali		
8. Responsabilità e territorialità globale nel nuovo welfare urbano	»	121
8.1 Verso filiere locali della responsabilità	»	121
8.2 Verso una territorialità globale	»	127
8.3 Responsabile e globale: un welfare urbano per il futuro	»	136
Riferimenti bibliografici	»	139

Introduzione

Trasformazioni urbane e nuova domanda di welfare

Le tendenze demografiche monitorate dai principali organismi internazionali mostrano che le città e in maniera più ampia gli agglomerati urbani sono destinati da oggi al prossimo futuro ad essere il principale ambito di vita per la maggior parte dell'umanità¹.

È in atto una generalizzata corsa all'urbano che interessa, con forme e modalità diverse, sia conurbazioni mature come quelle europee e nordamericane, sia conurbazioni emergenti come quelle collocate nei cosiddetti Paesi emergenti o in via di sviluppo.

Negli ultimi due secoli, le città occidentali sono state il centro d'irradiazione dei processi di industrializzazione e il luogo di affermazione di una "ideologia della città" incentrata sull'esaltazione della razionalità tecnica e strumentale, che viene considerata uno dei tratti peculiari della modernità. Oggi le aree metropolitane dell'Occidente devono far fronte alla necessità di ripensarsi e di aprire nuovi orizzonti di sviluppo, d'innovazione e d'interconnessione guardando al livello globale e contrastando problemi sociali e ambientali sempre più gravi e multiformi.

Sul piano territoriale la diluizione dell'urbano nelle aree circostanti pone la questione dei confini della nuova città e del suo rapporto con quella dimensione locale che di volta in volta riemerge e verso la quale tutte le città avanzate si mostrano ambivalenti. Ciò comporta la ricerca di una nuova identità ormai completamente affrancata dal "rassicurante" modello della città industriale e già proiettata in uno scenario perennemente instabile, dal quale

¹ Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite più della metà della popolazione mondiale già oggi risiede in aree urbane. Quota destinata a raggiungere il 60% entro il 2030 e oltre il 70% nel 2050. Quasi il 10% della popolazione urbana vive in città con oltre 10 milioni di abitanti e l'incremento delle presenze in ambiente urbano si sta verificando anche in centri di medie e piccole dimensioni.

emerge una domanda di città estremamente variabile². Tale ricerca si accompagna anche a una nuova impostazione del rapporto tra la città e quell'altrettanto composito insieme di spazi "extra-urbani" che proprio sulla distinzione dai contesti cittadini ha basato, in passato, la propria riconoscibilità e che oggi partecipa a una complessa "commistione tra urbano e non urbano"³.

La situazione non è meno complessa se si osserva la trasformazione delle concentrazioni urbane delle aree economicamente più marginali del "sistema mondo". A tale proposito, si pone fin da subito la questione del modo di guardare alle trasformazioni delle città extra-occidentali che spesso rischia di essere condizionato da schemi, conoscenze e categorie etnocentriche poco esplicative della reale situazione di agglomerati collocati in contesti geografici e culturali "diversi". Infatti, se da una parte le metropoli emergenti avvertono il fascino della modernizzazione che ha nella città occidentale il proprio perno e modello, dall'altra mostrano di seguire inediti percorsi di sviluppo e di essere attraversate da dinamiche eterogenee che risentono del peso di variabili storico-culturali e politiche "locali". In linea generale, è comunque palese che frammentazione, contraddizioni e squilibri stanno interessando le conurbazioni emergenti con maggiore accelerazione e intensità rispetto a quanto avvenuto in Occidente. Proprio il contatto con queste situazioni urbane "altre" possiede oggi un grande significato, in quanto obbliga tutti coloro che si occupano della città a prestare attenzione alla trasformazione delle sue dimensioni spaziali e sociali, a formulare originali schemi di lettura e a osservare i contesti più vicini utilizzando prospettive arricchite da nuove e impreviste esperienze. Con una diversa declinazione, negli ultimi decenni, sullo scenario globale, stanno di fatto emergendo da Occidente e da Oriente nuove società urbane il cui tratto distintivo è la discontinuità con le esperienze di città provenienti dal più recente passato e che hanno segnato quasi tutto il XX secolo.

Seppure con significative variazioni in base alla collocazione geografica e alla storia locale, è all'interno delle città che emerge con una certa chiarezza l'ambivalenza delle trasformazioni sociali, economiche e culturali in atto nella società contemporanea che, se da una parte aprono nuovi orizzonti e nuove chance di vita, dall'altra accentuano alcune criticità preesistenti e sono portatrici di molteplici e inediti bisogni.

Alla rappresentazione della città come luogo d'innovazione, di cambiamento e di opportunità fa da contraltare l'immagine della città come luogo problematico e insostenibile nel quale si assiste alla simultanea azione di

² Cfr. Amendola G. (2010), *Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*, Laterza, Bari.

³ Mela A. (2020), *La città postmoderna. Spazi e culture*, Carocci, Roma, p. 28.

molti fenomeni sociali (disuguaglianze, povertà, invecchiamento della popolazione, inquinamento, marginalità, ecc.) che richiedono di essere monitorati e gestiti nella prospettiva del miglioramento della coesione sociale e della qualità della vita.

I contesti urbani con la forza attrattiva, l'eterogeneità e la complessità che li caratterizzano diventano il principale terreno di sfida (in termini di efficacia e di sostenibilità) per la progettazione e l'organizzazione del welfare nelle sue varie articolazioni, da quella locale d'impronta municipale a quella comunitaria e finanche a quella aziendale. Nella città si registra, infatti, la simultanea presenza di profondi bisogni di assistenza, cura, intervento, supporto e tentativi di risposta innovativi che pongono le basi per nuovi assetti del vasto campo del welfare che comprende servizi sociali, servizi alla persona, servizi sanitari e socio-sanitari e le loro numerose interconnessioni con elementi e attori territoriali.

Il welfare urbano deve oggi fare i conti con la sovrapposizione di molteplici stati di crisi che interessano le sfere politico-economiche, socio-culturali e territoriali che sono presenti, seppure con declinazioni e intensità diverse, anche nelle aree rurali, in particolare in quelle più fragili⁴. Le sollecitazioni discendenti da questo scenario si sono intensificate a seguito dell'emergenza pandemica che ha colpito la società globale tra il 2020 e il 2022 e che ha trovato origine nella città cinese di Wuhan, capoluogo della provincia dell'Hubei, che partecipa a una conurbazione urbana abitata da oltre 11 milioni di persone. Sul piano storico non si tratta di un evento completamente nuovo, infatti, il lungo elenco dei flagelli collettivi che hanno colpito l'umanità solo negli ultimi secoli rimarca come le città siano state, in molti casi, l'epicentro o comunque i principali teatri di manifestazione delle emergenze. Limitandoci alla sola Europa, basti ricordare la peste nera partita da Messina nel 1347, la malaria diffusasi a Napoli nel 1602, il colera scoppiato in Francia nel 1832. Anche il Novecento ha avuto le proprie epidemie, si pensi alla Spagnola nel 1918, all'Asiatica nel 1957, alla cosiddetta Hong Kong nel 1968, con i primi focolai collocati proprio nel territorio cinese. Negli ultimi decenni lo scenario mondiale è stato scosso da malattie letali come Sars, Aviaria, Ebola e Zika che hanno mietuto un numero significativo di vittime in molte città asiatiche e africane. Nei secoli passati le epidemie hanno tragicamente segnato la storia di molte aree urbane del mondo, producendo importanti trasformazioni sul piano demografico, politico ed economico. Il miglioramento delle condizioni igieniche, i progressi nella ricerca

⁴ Cfr. Osti G., Carrosio G. (2020), *Il welfare nella trappola della marginalità territoriale*, «Sociologia urbana e rurale», Anno XLII, 123, pp. 14-28.

applicata al campo medico e lo sviluppo dei sistemi sanitari sono solo in parte riusciti a tenere al riparo una porzione di mondo (Europa e Nord America) dalle nuove epidemie e dalla ricomparsa di quelle del passato, raggiungendo importanti risultati anche su vasta scala (es. la completa eradicazione del vaiolo e quella parziale della poliomielite). Anche l'arrivo del Covid-19 ha contribuito a ripopolare l'immaginario collettivo del timore di vaste e incontrollabili epidemie, soprattutto per l'accresciuta rapidità del contagio, favorito dall'intensificazione della mobilità internazionale, e per il particolare assetto assunto dai contesti urbani⁵. La pandemia da Coronavirus ha posto in evidenza quanto la vita dell'uomo sia collegata ai fragili e invisibili equilibri degli ecosistemi (si pensi all'origine animale del virus) e quanto siano connesse le vite delle persone che abitano a migliaia di chilometri di distanza. Il noto "effetto farfalla" fa riflettere sulla capacità di un piccolo evento, accaduto in una bancarella del mercato del pesce nella "semi-sconosciuta" città cinese di Wuhan, di produrre, in poco tempo, conseguenze su scala planetaria.

Inoltre, la ricomparsa di una malattia mortale di portata globale ha risvegliato la paura di annientamento collettivo che negli ultimi anni era stata suscitata anche da altre criticità globali (es. conflitto nucleare, catastrofe climatica). Nella società globalizzata è ormai chiaro che i pericoli generati dalla natura e i rischi prodotti dall'uomo sono simultaneamente locali e globali e questo rivela la parzialità della logica del controllo ancorata alla sfera nazionale e l'importante funzione svolta da istituzioni internazionali. Si può affermare che il Coronavirus ha avuto un impatto profondo e generalizzato sui sistemi sociali, economici, politici e culturali al punto che la maggior parte degli osservatori concorda che il mondo che scaturirà dal post-emergenza sarà molto diverso dal precedente.

Ad essere ulteriormente messa in evidenza è la rilevanza che hanno nelle città contemporanee i sistemi di welfare nella loro articolazione tra assistenziale, socio-sanitario e sanitario. Si tratta di un insieme di servizi che sono stati messi pesantemente sotto pressione ma che già in precedenza scontavano alcune difficoltà nel gestire la mole e la complessità dei bisogni attuali della popolazione connessi a povertà, disuguaglianze, disagio, marginalità particolarmente evidenti proprio nei contesti urbani.

Una riflessione sul welfare urbano oggi deve fare i conti con le profonde trasformazioni che la città sta conoscendo e che portano a una variazione dello spazio urbano in termini fisici, sociali e culturali.

La città, nella quale si erogano i servizi, si caratterizza per un nuovo assetto, per squilibri ma anche per inedite convergenze tra le sue parti. Proprio

⁵ Amendola G. (2020), *L'immaginario e le epidemie*, Mario Adda, Bari.

per questo è necessario focalizzare l'attenzione sull'analisi delle ricadute che le trasformazioni urbane hanno sui sistemi di welfare all'interno di un contesto generale segnato da una metamorfosi ovvero "da un mutamento di primaria importanza per cui una certa cosa diventa qualcos'altro, e implica una trasformazione totale in un diverso tipo, in una diversa realtà, in un diverso modo di essere nel mondo, di vedere il mondo"⁶.

L'intreccio tra cambiamento della città ed evoluzione del welfare è un aspetto che viene spesso dato per scontato ma che si caratterizza per molteplici implicazioni, che vanno adeguatamente esplorate e che pertanto richiedono appropriati strumenti analitici. L'attenzione alla città rimanda alla più generale rilevanza dello "spazio" come variabile chiave per comprendere alcuni fenomeni di cui il welfare si occupa e chiama in causa le stesse modalità di gestione e di intervento proprie delle politiche locali di welfare. Sofferinarsi sul "dove le cose accadono" non è quindi un esercizio accademico ma è un'esigenza che può consentire di meglio inquadrare e di migliorare lo stesso welfare, ben sapendo che i fenomeni sociali hanno "luogo in precisi punti dello spazio e del tempo, che sono condizionati dalle risorse e dai vincoli presenti nell'ambiente e che, al tempo stesso, contribuiscono a trasformare continuamente il quadro di tali risorse e vincoli"⁷. Lo stesso "territorio costituisce non solo l'occasione per descrivere e interpretare i fenomeni ma anche per creare occasioni di coinvolgimento delle popolazioni locali"⁸.

Partendo da questa premessa generale, la *prima parte* del testo si propone, anzitutto, di riprendere alcune chiavi di lettura della città contemporanea e delle trasformazioni che la caratterizzano, nella convinzione che il mutamento della forma e delle funzioni del "contenitore urbano" abbia dirette ricadute sulla logica di funzionamento, sull'organizzazione e sugli orientamenti del welfare. La generale transizione da un assetto urbano "fordista" (dentro il quale, peraltro, il welfare d'impronta keynesiana ha visto la luce e ha conosciuto una forte spinta espansiva) a uno di tipo "post-fordista" è solo una delle linee di sviluppo che stanno ridisegnando la città e che portano, in alcuni casi, a rivedere l'idea stessa di città e di urbanizzazione. Nell'interpretare queste trasformazioni, tra le prospettive prese in considerazione nel campo dei cosiddetti "urban studies", un particolare spazio è assunto da quella "glocale" che porta a parlare di *territori globali* e di *glocal city* ovvero di contesti urbani che sono chiamati a fare i conti con diverse scale nelle

⁶ Beck U. (2017), *La metamorfosi del mondo*, Laterza, Bari, p. 9.

⁷ Mela A. (2013), *Sociologia delle città*, Carocci, Roma, p. 17.

⁸ Nuvolati G., D'Ovidio M. (2022), *Temi e metodi della sociologia del territorio*, Utet, Milano, p. XI.

quali compaiono, si sviluppano e devono essere gestiti molti fenomeni sociali. Al contempo la glocal city deve fare i conti sul piano riflessivo con diversi livelli di osservazione/intervento e con le dimensioni multiple che entrano in gioco nell'eziologia di molte questioni sociali-urbane così come nella loro gestione/risoluzione. Scale e dimensioni che chiamano direttamente in causa proprio l'assetto e gli orientamenti del welfare e che ne ridisegnano la presenza e le logiche di azione sul territorio.

La *seconda parte* del testo si sofferma, in prima battuta, su alcune questioni centrali che sollecitano gli attuali sistemi di welfare nei contesti urbani anche alla luce della crisi del welfare urbano fordista-keynesiano: dal deficit demografico all'invecchiamento della popolazione, dal decadimento della qualità della vita alla domanda di salute, dalle disuguaglianze alle povertà. L'accentuazione di questi fenomeni comporta delle trasformazioni nei principali ambiti di welfare e del modo di operare al loro interno da parte dei diversi attori. In particolare, ci si sofferma sui cambiamenti che attraversano il welfare locale che fa perno sugli enti pubblici, soprattutto sui comuni e sulle loro aggregazioni, il welfare comunitario costituito dalle realtà e dalle iniziative della società civile organizzata ma anche dalle reti di aiuto formali/informali che innervano i diversi contesti territoriali, e infine il welfare aziendale, inteso come insieme di iniziative che le organizzazioni lavorative rivolgono ai propri dipendenti ma che hanno sempre più ricadute sul territorio. Nell'odierna fase storica si sta assistendo a un cambiamento interno di questi tre ambiti, ma anche a una trasformazione delle relazioni che essi intrattengono gli uni rispetto agli altri che spesso, proprio nello spazio urbano, sfociano in originali declinazioni.

I temi sollevati dal cambiamento della città e degli ambiti di welfare sollevano una serie di richieste di ripensamento del welfare nel suo complesso che comportano un confronto con alcune questioni rilevanti, come la capacità del nuovo welfare urbano di essere attivante, di lavorare per una reticolazione dei soggetti in una logica di *et-et*, di costruire spazi sociali di prossimità che sostanzino il tratto della territorialità. Aspetti che nel loro complesso sono stati approfonditi e posti alla base della proposta del Welfare Responsabile⁹ elaborata nel corso degli ultimi anni da una rete interuniversitaria di gruppi di ricerca¹⁰.

⁹ Nel testo si è scelto di fare ricorso all'espressione "Welfare Responsabile" (iniziali maiuscole) ogni volta che si tratterà di riflessioni e concetti attinenti alla prospettiva teorica formulata dalla Rete Welfare Responsabile (Cfr. nota 8).

¹⁰ Cesareo V. (2017) (a cura di), *Welfare Responsabile*, Vita e Pensiero, Milano; Cesareo V., Pavesi N. (2019) (a cura di), *Il Welfare Responsabile alla prova*, Vita e Pensiero, Milano; Cesareo V., Pavesi N. (2022), "Il Welfare Responsabile tra centralità della persona, logica di

A conclusione della seconda parte del volume vengono illustrate alcune esperienze e pratiche che si stanno muovendo nella logica di un welfare urbano responsabile che hanno preso forma in alcune città italiane di diversa consistenza e collocazione geografica (Roma, Brescia, Verona, Pavia, ecc.) e che pongono la propria attenzione alla promozione di un'innovazione responsabile del welfare.

La *terza parte* del testo riprende gli spunti teorici illustrati nella prima parte e i riscontri empirici emersi dagli studi di caso per approfondire una caratteristica emergente delle proposte orientate verso un welfare urbano responsabile ovvero la *territorialità*, qui intesa in senso “glocale”. Si tratta di una dimensione che da tempo è al centro del dibattito, anche di tipo politico-normativo, soprattutto in merito alla ricerca del livello amministrativo ottimale per l'implementazione delle politiche di welfare. Un confronto che anche le indicazioni normative nazionali (cfr. legge 328/2000) e i riassetto previsti dalle regioni non hanno impedito che sfociasse in un'oscillazione tra un gigantismo che rende spesso gli interventi di welfare impersonali e un riduzionismo che rischia di frammentare le attività. Per uscire da questa *impasse* le proposte ispirate al Welfare Responsabile prevedono un livello territoriale di gestione del welfare a geometria variabile, che possa corrispondere (a seconda delle necessità obiettive) a un'aggregazione di comuni minori, oppure a un unico comune di medie dimensioni, oppure a una parte di città metropolitana. Si suggerisce di definire “comprensorio” questo nuovo livello territoriale, che peraltro trova all'estero istituzioni corrispondenti, e anche in Italia alcuni precedenti interessanti¹¹.

Oltre al piano meramente amministrativo, la dimensione territoriale rientra oggi in gioco in ragione della ricordata crescente connotazione globale della città. Infatti, ciascun contesto territoriale (e il rispettivo sistema di welfare) risente da una parte delle particolarità culturali, amministrative e identitarie locali e dall'altra di quello che accade in una dimensione più ampia, all'interno di interdipendenze tra locale e globale che sono portatrici di nuovi bisogni/problemi ma anche di possibili nuove vie d'uscita.

Di fronte a tali dinamiche, da una parte, sono numerosi i segnali di una ri-territorializzazione di azioni/interventi di welfare che porta molti soggetti (enti, realtà di privato sociale, ecc.) a progettare e ad operare in termini di

rete, governance orizzontale”, in Gregorini G., Semeraro M., Taccolini M. (a cura di), *I volti della povertà. Temi, parole, fonti per la storia dei sistemi di supporto sociale tra modernità e globalizzazione*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 83-95.

¹¹ Cesareo V., Pavesi N. (2019) (a cura di), *Il Welfare Responsabile alla prova*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 110-115. Si veda anche: RWR (2016), *Libro bianco Welfare Responsabile*, Milano, pp. 30-31.

prossimità, vicinanza, reti corte, addensamento nella prospettiva di un nuovo radicamento dei servizi nel “locale”, facendo leva sul capitale territoriale. Dall’altra parte, gli stessi soggetti si fanno portatori di una visione del welfare urbano che collega sinergicamente sul piano interpretativo e sul piano dell’azione le dinamiche locali a una dimensione sovra-locale, finanche globale, dalla quale possono arrivare idee, tecnologie, risorse, know how, input e alleanze favorevoli allo sviluppo di nuove e più efficaci configurazioni del welfare nei contesti urbani.

In definitiva, i casi analizzati e gli approfondimenti condotti mostrano come la territorialità del welfare urbano sia davvero orientata alla proposta “Welfare Responsabile” laddove viene declinata in senso “glocale”, nella convinzione che la contrapposizione tra queste dimensioni (locale e globale) o la dimenticanza di una di esse non portino a configurazioni di welfare innovative, lungimiranti e rispondenti ai bisogni dei contesti urbani.

Ringraziamenti

Rivolgo un ringraziamento a quanti con competenza, pazienza e disponibilità mi hanno accompagnato nella stesura di questo libro. Un grazie speciale a Vincenzo Cesareo che mi ha seguito e sostenuto in tutte le fasi di realizzazione del lavoro. Ringrazio Marco Caselli, Maddalena Colombo, Giovanni Gregorini, Michele Marzulli, Nicola Pasini, Nicoletta Pavesi, Enrico Tacchi, Mario Taccolini e tutti i colleghi della Rete Welfare Responsabile con i quali ho avuto l’onore e il piacere di collaborare in questi anni.

*I. Interpretare
la città che cambia*

1. Città e welfare nella prima riflessione sociologica

1.1. Il fenomeno urbano come oggetto di studio della sociologia

Lo studio del rapporto trasformativo tra città e welfare può essere introdotto recuperando, anzitutto, alcune categorie concettuali proposte dalla sociologia classica sul fenomeno urbano per poi discutere alcune interessanti linee interpretative proposte da alcuni fini osservatori dei contesti urbani contemporanei.

Fin dalle sue origini, la sociologia ha assunto la città come oggetto di studio privilegiato in quanto luogo di manifestazione delle tendenze più tipiche della modernità. Infatti, è nella città che i primi sociologi, tra '800 e '900, osservano il dirompente ed epocale mutamento prodotto dalle diverse fasi della rivoluzione industriale e dai cambiamenti dello scenario politico. Ed è questo il luogo di affermazione del “progresso”, nel quale nasce una mentalità nuova capace di lasciarsi alle spalle le statiche visioni della realtà delle epoche precedenti.

È dunque guardando alle città europee e nordamericane che molti osservatori si accorgono che con l'avvento della modernità la società, nel suo complesso, diventa un problema e qualcosa che non può più essere dato per scontato¹². Si creano così i presupposti per la nascita di una riflessione scientifica sulla società urbano-moderna la cui vita viene ora studiata con categorie sociologiche meglio rispondenti agli inediti scenari che vanno aprendosi. Si prendono così in considerazione le ricadute sociali delle trasformazioni in atto e oggetti di studio più specifici diventano l'agire sociale dei soggetti che compongono la popolazione urbana, le relazioni che si instaurano fra i gruppi sociali e tra loro e l'ambiente fisico, la formazione di movimenti, istituzioni,

¹² Jedlowski P. (2011), *Il mondo in questione. Introduzione al pensiero sociologico*, Carocci, Roma, p. 18.

organizzazioni, che, talora cooperando talora confliggendo, contribuiscono a creare lo scenario sociale della vita moderna.

Col passare dei decenni e l'apertura di molti ambiti di studio, le riflessioni sulla città dei primi sociologi confluiscono nel filone disciplinare della sociologia urbana che si concentra sulla specifica dimensione spazio-temporale o ambientale della vita sociale sottolineando il peso di tale componente nella eziologia e nell'orientamento dei fenomeni sociali¹³.

Una chiave di lettura da cui partire per illustrare la riflessione sociologica sulla città è la dicotomia comunità-società. Si tratta di una coppia di concetti che ha attraversato tutta la storia del pensiero sociologico dagli albori fino ai giorni nostri, con la quale si sono dovuti misurare i più importanti studiosi di questa disciplina oltre che tutti coloro che ancora oggi, si avvicinano agli studi sociologici.

Formulata dal sociologo tedesco Ferdinand Toennies nel suo studio *Gemeinschaft und Gesellschaft* (1877) per studiare il mutamento socio-culturale e il processo di modernizzazione, si riteneva che essa potesse fornire un contributo decisivo allo studio del mutamento delle relazioni sociali in una società. Col termine *Gemeinschaft*, Toennies designava un tipo di relazione sociale caratterizzato da reciprocità, vicinanza, partecipazione, informalità, alta carica affettiva ed elevati livelli di significatività. Con il concetto di *Gesellschaft* egli si riferiva a un tipo di relazione sociale dal carattere prettamente strumentale ed utilitaristico e quindi neutra sotto il profilo affettivo e tendente alla formalità.

Toennies, che scriveva in un periodo in cui si rendevano visibili i primi e disordinanti esiti della prima fase dei processi di modernizzazione, riteneva che l'avvento della società industriale fosse coinciso storicamente con una generale e repentina eclisse della *Gemeinschaft* e alla corrispondente affermazione della *Gesellschaft* come tipologia di relazione sociale prevalente. Egli si diceva convinto, non senza preoccupazioni, che col passare dei decenni anche quelle sacche residuali di *comunità* si sarebbero convertite in *società* secondo i dettami di una sorta di legge storica che avrebbe segnato l'instaurazione di una piena società urbano-moderna. Dalle pagine del sociologo tedesco traspare una certa nostalgia verso quelle forme di vita comunitaria tipiche della società contadina e del mondo agricolo legate ad elementi simbolici, come la terra, il focolare, la mensa, la casa contadina, l'economia domestica, il villaggio, che stavano per subire e in parte avevano già subito uno sconvolgimento alla radice per effetto di fenomeni tipici (anche se non

¹³ Cfr. Mela A., *Sociologia della città*, op. cit.

esclusivi) della società moderna come l'esodo agricolo, l'urbanizzazione e l'industrializzazione.

Con questa sua posizione, Toennies alimenta una idea che si diffonderà largamente nel pensiero dei padri della sociologia tendente, in modo a volte sottile a volte più esplicito, a concepire la contrapposizione comunità-società come contrapposizione tra mondo rurale e mondo urbano. Tutto ciò nella consapevolezza di fondo che gli effetti più immediati e dirompenti della modificazione dell'equilibrio tra questi due termini l'abbia avuto storicamente soprattutto il processo di urbanizzazione ovvero l'affermazione di modi di vita e di schemi di pensiero metropolitani.

Ecco allora che la transizione dalla *Gemeinschaft* alla *Gesellschaft* appare come il passaggio da un tipo di vita che ha come scenario l'ambiente rurale ad uno nel quale il contesto metropolitano diviene prima prevalente e poi unico scenario di riferimento. Pur rifacendosi a questo schema, la maggior parte dei sociologi successivi, tuttavia, non sempre condividerà le nostalgie comunitarie di Toennies ma considererà positivamente l'avvento della società urbano-moderna pur nelle sue contraddizioni. Anche più di recente è stata discussa l'attualità, per alcuni persistente, della dicotomia comunità-società. Alcuni sono giunti alla conclusione che oggi si assiste a una confusione tra le due forme di vita associata ben resa dalla progressiva diluizione e compenetrazione tra città-campagna¹⁴. Altri propongono il superamento di queste categorie considerate ormai obsolete¹⁵ e “di mettere a punto una nuova chiave di lettura del concetto di urbanizzazione”¹⁶.

In ogni caso, per la prima metà del '900 e oltre, enfatizzando il peso del fattore spaziale, alcuni autori continuano a riconoscere nella dicotomia rurale-urbano il fondamento fisico, territoriale e storico di quella comunità-società. Ben presto, la divaricazione tra i termini di questa dicotomia, dovuta all'enfasi su un concetto piuttosto che sull'altro, viene alimentata dalla nascita di due filoni di studio comunicanti ma non sovrapponibili aventi per oggetto la vita sociale rispettivamente nelle aree rurali (sociologia rurale) e nelle aree urbane (sociologia urbana).

Ecco allora che fiorisce una serie di studi unicamente focalizzati o sulla condizione rurale o sull'esperienza urbana ma che proprio per questo inevitabilmente si richiamano.

¹⁴ Guidicini P. (1987), *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, FrancoAngeli, Milano, p. 193.

¹⁵ Cfr. Martinotti G. (1999) (a cura di), *La dimensione metropolitana*, il Mulino, Bologna,.

¹⁶ Finocchiaro E. (1999), *Città in trasformazione. Le logiche di sviluppo della metropoli contemporanea*, FrancoAngeli, Milano, p. 81.